

Personaggi (in ordine di apparizione)

BEN TELFAIR

PAPAW, suo nonno

MAMA, sua madre

SOLDIER, suo nipote

BIG BEN, suo padre

CARLOTTA, sua sorella

MAVEN, sua moglie

MELISSA, sua figlia

SIGNORA RAYMOND, una vicina

OSREAU, un operaio

JEFFREY, un giovane vicino

MASON FERGUSON, pretendente di Carlotta

OSPITI

BAMBINI

FOTOGRAFO

CRONISTA

PARENTI

OPERAIO

PRETE

MARY WEAVER, amante di Big Ben

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Una vecchia casa vittoriana nei quartieri neri di Louisville, Kentucky, febbraio 1971. Ci abitano quattro generazioni di una famiglia nera che risponde al nome di Telfair. È mezzanotte. Quando si alza il sipario c'è un'unica luce accesa sulla destra del palco dove Ben Telfair è seduto a un piccolo tavolo. È un tagliapietre nero di trentadue anni. Alle sue spalle e sulla destra ci sono la finestrella di un seminterrato e la tenue luce blu di un lampione. All'esterno in questa luce la neve cade leggera. All'estremità sinistra del palco c'è un podio o leggio da dove Ben farà i suoi monologhi per tutta la pièce. È importante precisare che il Ben che vediamo in scena durante i monologhi è un doppio e che questo doppio non parla, ma è solo una figura concepita per completare la scena. L'intento, come vedremo, è quello di porre a distanza gli eventi e collocarli in un passato compiuto. Il doppio in scena dovrebbe nondimeno somigliare quanto più possibile a Ben, e i due dovrebbero essere sempre vestiti in modo identico. Va tenuto presente che l'allestimento consiste di due rappresentazioni distinte. Una è il dramma inscenato. L'altra è il monologo – o «chautauqua» – che Ben

recita dal podio. E se è vero che dal suo podio Ben a tratti parla per – o attraverso – il proprio doppio silenzioso in scena, resta che un aspetto essenziale nella pièce è l'assenza di accenni a una qualsivoglia comunicazione tra questi due mondi. In tal senso si potrebbe addirittura presumere che Ben non abbia coscienza del dramma inscenato. Occorre soprattutto resistere alla tentazione di vedere il dramma come qualcosa che l'oratore presenta da dietro il suo leggio, perché così facendo lo si priverebbe della sua legittima autonomia. Si potrebbe obiettare che la pièce è un reperto di storia del quale il pubblico viene messo a parte, ma se dal suo podio l'oratore si rivolge ai personaggi di questa storia è soltanto perché dimorano nella sua memoria. È questo a imporre l'uso del podio. Il podio colloca Ben in uno spazio distinto e separa tale spazio dal mondo del dramma inscenato. La priorità dell'oratore è la propria assoluzione, la propria salvezza. Non sempre gli eventi che si producono sulla scena saranno a suo favore. Il pubblico potrebbe anche essere una giuria. E adesso possiamo cominciare. Come Gauss, il matematico, diceva ai suoi contemporanei: Voi andate avanti e la fede verrà. Il podio è illuminato. Ben viene avanti e prende posto. Non appena inizia a parlare, sul palco il suo doppio seduto al tavolo inizia a scrivere.

BEN Ho sempre voluto essere come lui. Anche da bambino. Quando avevo dodici anni mia

nonna è morta e allora lui è venuto a stare qui in questa casa e ho iniziato a vederlo tutti i giorni e mia madre mi prendeva in giro perché avevo perfino iniziato a camminare come lui. E lui aveva ottantacinque anni.

Nella cucina della casa al centro del palco le luci si accendono. Ben alza gli occhi dal suo scrittoio verso la cucina – che si trova al piano di sopra. La cucina rappresenta l'ambientazione principale della pièce. È un'antiquata cucina dei primi del Novecento con una boiserie di sottili tavole a incastro, un lungo tavolo con delle sedie, fornelli, un acquaio, un frigorifero. Un'antiquata stufa a legna. Sul fondo ci sono due porte, una che dà sull'esterno e l'altra sulla camera da letto del nonno di Ben, Papaw. Ora quest'ultima si apre e Papaw entra in cucina.

Ha 101 anni, è piccolo e asciutto e in forma. Va all'acquaio e riempie il bollitore e lo mette sul fornello e va alla stufa a legna e ravviva il fuoco.

BEN È venuto in cucina per farsi il tè. Certe volte salgo di sopra e prendiamo il tè insieme. Alle tre del mattino. Non si stupisce di niente. Non ha orari. Certe volte parliamo e certe volte no. Certe volte parliamo ininterrottamente fino a colazione e Mama scende e ci guarda ma non dice niente. Non ha molto bisogno di sonno e io sono come lui anche in questo.